

LA GIORNATA Si chiude la querelle. Assenze polemiche di Lega, Idv e Radicali

Rai, Tarantola presidente

«Equilibrio e trasparenza»

Ok della commissione di Vigilanza con 31 voti favorevoli

Soddisfatto Zavoli
«Da oggi
il servizio pubblico
è una realtà diversa»
di **ETTORE COLOMBO**

ROMA - Anna Maria Tarantola da ieri è, anche formalmente, il nuovo presidente della Rai. Dopo la scelta effettuata lo scorso 8 giugno direttamente dal premier Mario Monti, che indicò anche il nuovo dg Luigi Gubitosi, l'elezione del cda da parte della Commissione parlamentare di Vigilanza sulla Rai e l'indicazione sempre del cda della stessa Tarantola a presidente, ieri è arrivato anche il parere positivo, e vincolante, della Vigilanza. Il più atteso e il meno scontato. Il voto aveva bisogno per legge dei due terzi (27 voti su 40) per essere valido e, a fare la differenza, erano i membri del Pdl (17). Tutto si svolge in meno di mezz'ora nell'austera sede della Vigilanza, a palazzo San Macuto. I volti degli esponenti di Pd, Udc e Misto sono sereni, distesi, mentre quelli del Pdl sono tradiscono nervosismo. A snocciolare l'esito della votazione ai giornalisti è Fabrizio Morri, capogruppo Pd: 31 voti a favore, due schede bianche (esponenti pidellini non convinti), una scheda nulla (sulla quale c'era scritto: «E' uno schifo») e sei assenti. Questi ultimi così suddivisi: i tre parlamentari della Lega, che si ribellano contro quelle che bollano come «logiche extra-parlamentari e salottiere», i due dell'Idv, che parlano di «elezione viziata alla radice», e l'esponente radicale, Marco Beltrandi, che parlerà di «Parlamento bypassato». La neo presidente, in serata, assicura che andrà al vertice di viale Mazzini portando «equilibrio e indipendenza».



ANNA MARIA TARANTOLA
presidente



Luigi Gubitosi
direttore generale

Gherardo Colombo
indicato dal Pd



Benedetta Tobagi
indicato dal Pd



Rodolfo De Laurentiis
indicato dall'Udc



CONTINUI

Marco Pinto
indicato dal Tesoro



Il nuovo Cda Rai

INDICATO DAL GOVERNO
— CANDIDATO IN VIGILANZA
INDICATO DAL MINISTERO DELL'ECONOMIA



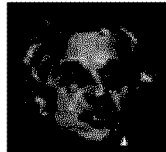
Antonio Verro
indicato dal Pdl



Luisa Todini
indicato dal Pd



Guglielmo Rositani
indicato dal Pd



Antonio Pilati
indicato dal Pd

A sbloccare lo stallo è stato il teso faccia a faccia tra Monti e i vertici del Pdl (Alfano, Gasparri, Cicchitto e Romani) saliti a palazzo Chigi l'altra sera per trattare il il loro sì alla Tarantola. Gli azzurri hanno così rinunciato a un ostruzionismo che, anche solo sotto forma di un non voto in Vigilanza, avrebbe fatto mancare alla Tarantola il quorum dei due terzi. Nonostante ciò, i membri pidellini in Vigilanza non hanno rinunciato lo stesso a tenere il punto. Gasparri, entrando a San Macuto, fa il segno della vittoria, ma è di umor nero, come Mario Landolfi. Parlerà, uscendo, solo

Alessio Butti, capogruppo azzurro: «Vigileremo sul rispetto della legge e dei poteri del cda». Resta aperto, infatti, un piano formale, le modifiche allo statuto della Rai che possano rendere Tarantola un presidente gestionale dotato di pieni poteri e non solo un taglia nastri.

Lo fa capire anche un soddisfattissimo Sergio Zavoli: «Da oggi la Rai è una realtà diversa, ma servirà una seconda fase». Per il Pdl vuol dire che la Tarantola, che dovrà illustrare prima al cda e poi alla Vigilanza il suo programma, dovrà chiedere un voto di modifica di legge Gasparri e Testo unico prima dentro in cda e poi in Vigilanza. Per Pd e Udc tali passaggi potrebbero essere più agili. Per Morri la Tarantola

I berlusconiani
«Vigileremo»
L'Udc: la politica



stia un passo indietro

può già operare da capo azienda mentre **Roberto Rao (Udc)** chiede alla politica «di fare un passo indietro», e spiega: il tema delle deleghe «è materia

che spetta al consiglio.

Se questo

andrà avanti ci

sarà un parere

della Vigilanza».

Alla Tarantola arrivano auguri e felicitazioni dalle più alte istituzioni (i presidenti di Camera e Senato, Fini

e Schifani, il Capo dello Stato Napolitano), da tutto il mondo politico e dai sindacati. Lei, salutati per mail i dipendenti di Bankitalia, scrive in una nota: «Nell'affrontare tale impegnativo e delicato incarico ho ben presente la speciale natura dell'azienda Rai che le viene dal suo essere servizio pubblico» e che «eserciterò tale mandato con equilibrio, indipendenza e trasparenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA